



messaggio municipale no. 29/2020

Comune di Ascona



Richiesta di un credito di fr. 90'000.00 quale contributo al Collegio Papaio a sostegno del progetto di restauro, recupero e riqualifica del giardino storico del Collegio Papaio.



v. rif.
n. rif. PB/AL/sc
Risoluzione municipale no. 2636
Ascona, 18 novembre 2020

MESSAGGIO no. 29/2020

del Municipio al Consiglio comunale del Borgo di Ascona concernente la richiesta di un credito di fr. 90'000.00 a sostegno del progetto di restauro, recupero e riqualifica del giardino storico del Collegio Papio.

Signor Presidente,
Gentili Signore, Egregi Signori,

con il presente messaggio sottoponiamo alla vostra attenzione la richiesta di un credito di fr. 90'000.00 a sostegno del progetto di restauro, recupero e riqualifica del giardino storico del Collegio Papio.

0. PREMESSA

Di recente la Fondazione Collegio Papio ha interpellato il Municipio del Borgo di Ascona informandolo che nell'ambito dei lavori di valorizzazione del Collegio ha identificato nel Giardino storico un elemento di grande pregio che merita di essere restaurato, recuperato e valorizzato.

Come meglio si dirà in seguito la Fondazione, con il sostegno dell'Ufficio dei beni culturali del Cantone, ha incaricato un gruppo di specialisti di allestire un progetto in tal senso che potrà essere avviato non appena saranno terminati i lavori della nuova ala del Collegio.

La Fondazione ha quindi chiesto al Municipio un contributo di fr. 90'000.00 per la realizzazione di questo progetto che andrà ad aggiungersi ai sussidi cantonali e federali, agli altri contributi degli enti locali e agli aiuti privati.

Il Municipio, preso atto della richiesta della Fondazione e ritenuta la bontà del progetto ha deciso di sostenere lo stesso, da qui il presente messaggio municipale.



1. INTRODUZIONE, MANDATO E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Il recupero del Giardino storico del Collegio Papio, iscritto nell'inventario dei giardini storici della Svizzera ICOMOS (scheda 255) completa il processo di riqualifica generale dell'insieme della struttura collegiale e della sua chiesa - oggetti iscritti nell'Inventario svizzero dei beni culturali di importanza nazionale e cantonale.

Obiettivo del processo di riqualifica, avviato nel 2011 insieme alla Commissione dei Beni Culturali, è consolidare il grande vuoto del giardino borromaico, con il suo ordine e le sue caratteristiche, destinando spazi residuali a nuove costruzioni quali la nuova mensa che si integra fra i muri storici rivelandosi nel contesto unicamente con una quinta facciata, nel pieno rispetto dello storico giardino.

La scheda di inventario ICOMOS indica come il giardino sia meritevole di protezione, unico esempio in Ticino di giardino di convento in buono stato strutturale, usato costantemente e di ampie dimensioni.

Il Giardino appartiene al complesso del mappale 255 RFD del Comune di Ascona e occupa ca. 6035 m², un totale di ca. 17'067m², dunque una parte molto importante e significativa.

La Fondazione Collegio Papio di Ascona ha dato incarico di elaborare il progetto per il restauro del giardino a un gruppo di lavoro composto da ing. P. Gianoni - Dionea SA di Locarno, arch. S. Giraudi e T. Radczuweit di Lugano (progettisti della nuova mensa) e ing. S. Pawlowski di Losone nonché dello storico Flavio Zappa. Durante la fase di studio il gruppo di lavoro si è inoltre affidato ad altri specialisti per tematiche puntuali.

Il progetto è stato discusso in tutte le sue fasi con la Comunità, l'Ufficio dei Beni Culturali del Dipartimento del Territorio e il Comune di Ascona.

Esso si compone di 4 di Tavole:

- ✚ Tavola 1 Riferimenti storici
- ✚ Tavola 2 Stato di fatto
- ✚ Tavola 3 Concetto di intervento
- ✚ Tavola 4/5 Progetto del Giardino

alle quali si accompagna un rapporto tecnico con un preventivo dei costi e un piano di finanziamento. Le Tavole vengono allegate al presente messaggio.

L'obiettivo del lavoro è stato quello di disporre di un progetto da sottoporre dagli enti competenti sia in materia di approvazione che di sostegno economico al fine poter successivamente avviare la ricerca dei fondi presso le Fondazioni e i privati per coprire i costi di investimento.



2. BREVE STORIA DEL GIARDINO

La storia del giardino è stata oggetto di una ricerca specifica da parte dello storico Flavio Zappa, di cui una sintesi viene riportata nel capitolo 2.1.. Dai documenti di lavoro sono state estrapolate alcune informazioni puntuali di riferimento per il progetto di recupero e riqualifica futura del giardino, raccolte nel capitolo 2.2.

2.1 Un locus amoenus nel centro di Ascona

«Dalla detta sala [la Sala Rossa] si passa ad un diritto, e lungo viale, nobile, coperto da vago pergolato, che risiede in vasto giardino ripieno di frutta, ed erbaggi, intorno al quale sono per tutto altri viali per delizioso passeggio degli Alunni di detto Collegio».

Questa descrizione di Giovanni Giuseppe Vagliano, risalente al 1710, è la più antica di cui si abbia conoscenza: in poche righe, dense di attributi e precisi dettagli, l'autore presenta un giardino rinascimentale in piena regola, la cui struttura di base è ancora sotto i nostri occhi.

Sin dalla fondazione del Collegio - avvenuta nel 1584 per opera di Carlo Borromeo - la presenza di un giardino è ritenuta indispensabile per l'educazione, la formazione e la crescita dei giovani seminaristi. Nel 1583, infatti, l'arcivescovo Borromeo e i suoi accompagnatori, in visita ad Ascona per concretizzare le disposizioni testamentarie di Bartolomeo Papio, giudicano il palazzo vicino al lago, che costui aveva destinato al costituendo seminario, inadatto allo scopo. Fra i vari motivi anche «perché a nessun modo vi è luogo per un minimo giardino». Essi ritengono invece più consona un'ubicazione presso la chiesa di Santa Maria della Misericordia in quanto «ha un bellissimo sito [...], con più giardini, et quasi tutti serrati con mura, et è molto ampio et commodo per fabricarvisi [...]».

Se San Carlo lo ha voluto, sarà un altro Borromeo, il cardinale Federico, a concretizzarlo, nei primi anni del XVII secolo, sicuramente prima del 1624.

Della epigrafe esistevano altri progetti, simili tra loro e conservati nell'archivio degli Oblati a Rho; uno di questi parla esplicitamente di «hortorum amoenitate», confermando non solo l'attribuzione a Federico Borromeo, ma anche il «locus amoenus», luogo che attraverso le delizie dei sensi diventa luogo di elevazione intellettuale e spirituale.

Il giardino «serrato con mura» inoltre, già evocato da San Carlo, è l'«hortus conclusus» del Cantico dei Cantici, è uno spazio sacro e delimitato, un'immagine biblica di alto valore simbolico, poi attribuita alla figura mariana come metafora della verginità feconda e della santità di Maria.



Una testimonianza del 1794, conservata anch'essa a Rho, è fra le più antiche a riferire sull'uso del giardino da parte degli allievi: «Ricreazione del dopo pranzo. I prefetti sogliono venire a dimandare per grazia che si faccia aprire il giardino in cui andare a ricrearsi. Il Rettore quando la stagione lo permetta non suole negare questa grazia». Il giardino non era dunque accessibile a tutti in qualsiasi momento ma veniva aperto di volta in volta; questo conferma la "sacralità" luogo, benché la sua funzione fosse già allora adattata alle esigenze del Collegio.

Nel corso dei secoli, gli amministratori del Collegio hanno sempre esibito con orgoglio il giardino, considerato una necessità al pari delle altre strutture della scuola. Un programma del 1821 recita per esempio: *«Lo spazioso Giardino esistente fra l'ameno Circondario serve moltissimo al sollievo de' Convittori senza punto distrarli dalle loro letterarie occupazioni, per cui sembra non potersi bramare Locale più opportuno, attesane la tranquillità della situazione, la salubrità dell'aria, e la temperatura del clima».*

Il Giardino del Collegio Papio va indubbiamente considerato nella sua secolare evoluzione, la realtà odierna non corrisponde a quella che si evince dai documenti antichi, sia perché funzione e ruolo degli spazi esterni sono mutati con il passare del tempo, sia perché gli ampliamenti delle strutture del Collegio hanno forzatamente ridotto l'estensione delle sue superfici verdi.

Con il passare del tempo e l'alternarsi di direzioni con orientamenti religiosi, pedagogici ed economici molto diversi, il giardino ha perso parzialmente il suo ruolo simbolico, assumendo una funzione pratica, in cui ebbe più o meno peso la redditività del terreno in funzione del Collegio, con la produzione di ortaggi e frutta da utilizzare nei refettori di insegnanti e allievi o da mettere in vendita. Questo specialmente a partire dall'Ottocento, quando prevalse l'importanza legata alla produzione agricola e agli introiti da essa generati. Così, per esempio, in un inventario del 1867: *«Questo terreno è diviso in due grandi quadri o quarti di giardino per verdure ed in altri due a prato piantumati. Sono circondati da murelli in calce, la cui copertina parte in vivo abbozzata e parte in rustico».*

Se più anticamente i ricavi provenivano soprattutto dalla vendita di fieno, foglie di gelsi e ortaggi, nella seconda metà dell'Ottocento e poi nel Novecento, specialmente durante il periodo della gestione benedettina, la produttività venne incentivata e le colture estese e diversificate.

Il giardino tuttavia non ha mai perso la sua valenza di luogo di spiritualità, come testimoniano i numerosi momenti di preghiera e la celebrazione di Sante Messe, come pure le attenzioni dedicate alla cappella situata in fondo al viale principale. Durante i quattro secoli della sua esistenza, nonostante gli inevitabili mutamenti, il giardino rivela importanti costanti da tenere in debita considerazione. Innanzitutto, dal punto di vista strutturale, il muro



di cinta che lo delimita, chiudendolo agli sguardi esterni e conferendogli così il suo carattere di «*hortus conclusus*». Il viale principale che collega la Sala Rossa alla Cappella San Carlo è l'asse centrale di tutto il comparto, una direttrice presente fin dalla sua concezione, come mostrano con chiarezza le più antiche mappe del Collegio conosciute.

Molti documenti, anche precedenti la fondazione del Collegio, confermano che quella dove sorge il Collegio Papio era una zona di vigne e campi. La vigna, presente da sempre, è la costante vegetale più significativa del giardino, che attraversa indenne gli oltre quattro secoli della sua storia. Attualmente un pergolato segue l'intero perimetro, formando una sorta di camminamento coperto che fa da *pendant* esterno al chiostro, mentre un pergolato più alto, sicuramente già impiantato all'inizio dell'Ottocento, copre il viale centrale, marcando la forte relazione tra chiostro - Sala Rossa - Cappella San Carlo. Già nel Cinquecento sono citati «*töpia*» e «*rompi*» (vite maritata) e per tutto il periodo successivo fino ai giorni nostri, le fonti abbondano di informazioni sulla vigna. Verso il 1825 per esempio, quando il Collegio riprende appieno la propria attività dopo la partenza degli Oblati, sono documentati grossi lavori ai pergolati e l'acquisto di nuove piante di vite. Tra il 1867 e il 1878 poi si trova traccia di importanti migliorie e la coltivazione della vite viene ancora incrementata. Allo stesso tempo aumenta la presenza di alberi da frutto e di erbe officinali, di diverse specie e varietà.

2.2 Elementi storici di riferimento per il giardino

La Tavola 1 riprende di fatto le informazioni grafiche e/o fotografiche di riferimento essenziali alle quale possiamo ispirarci per definire gli elementi originali del giardino.

Un documento di riferimento importante della struttura conventuale e del suo Giardino è la mappa catastale del 1861 pubblicata dal Gilardoni, dalla quale è possibile vedere l'impianto originale del giardino e delle costruzioni. Questa mappa mostra come la geometria dell'attuale giardino sia slegata dalla costruzione originaria degli edifici. Un'altra mappa la cui datazione è incerta, probabilmente anch'essa ottocentesca visto l'impianto degli edifici uguale al 1861, definisce più in dettaglio la struttura del Giardino gestito a prato e orti (si noti che anticamente la parola orto, da *Hortus*, poteva anche essere relazionata alla coltivazione di fiori e non solo di ortaggi) completata da ampi spazi esterni dedicati alla coltivazione di piante da frutta e vigna. La presenza di ampi spazi liberi, non sempre dedicati alla produzione lascia intendere il carattere del giardino orientato alla meditazione, a uno spazio spirituale che completa il resto delle attività produttive legate alla vita del collegio.

Questo aspetto di *giardino spirituale* è fortemente legato alla matrice originaria borromaica. Le comunità degli oblato e benedettini hanno successivamente gestito il giardino integrando le aree dedicate



alla meditazione con aree legate alla produzione secondo la regola benedettina, di fatto utilizzando per la produzione tutte le aree interne di prati ed orti e lasciando alla meditazione il pergolato vignato della croce centrale e dei perimetri.

Le prime fotografie ci mostrano come vi fosse la cura anche delle rose a parete e di altri fiori legati alla tradizione borromaica e dei giardini storici (rosa persica, specie bulbifere, gelsomino, melograno, ...).

Nel corso dei vari secoli l'impianto originario del giardino è rimasto sempre ben riconoscibile, la sua cura è passata da momenti di splendore a momenti di abbandono, da una gestione prevalentemente produttiva per l'autoconsumo a una gestione data a terzi.

La struttura dei muri perimetrali sembra essere simile a quella originaria con la sola eccezione di un possibile rialzamento e della creazione di un accesso carrabile verso la strada comunale avvenuto attorno agli anni '40. I muri interni sono stati oggetto di interventi in diversi momenti legati a una manutenzione funzionale piuttosto che a rigorosi interventi di conservazione della struttura originaria, come possibile leggere dal giornale degli interventi storici.

La storia del giardino è strettamente legata a interventi di manutenzione e gestione che hanno interessato le varie parti in modo molto funzionale, a volte con interventi "poveri", di giustapposizione, senza per forza una coerenza formale con la dimensione originaria. Negli ultimi decenni sono stati messi in opera interventi non coerenti con il valore del Giardino, che hanno modificato, per fortuna, solo, puntualmente la struttura stessa del giardino e delle sue forme originarie, quali per esempio la costruzione della cucina, la creazione di cisterne sotterranee, di pozzi di captazione, ecc.

La forma e l'ordine del Giardino hanno mantenuto il loro aspetto originario. Il riconoscimento del valore del Giardino e della necessità di porre freno al degrado e attivarsi verso un processo di recupero e riqualifica garantiscono la possibilità di un recupero coerente della sostanza storica e adeguando l'uso alle necessità contemporanee.

3. STATO DI FATTO

Lo stato attuale del Giardino è rappresentato nella Tavola 2. Esso si compone di due parti: il giardino composto dai 4 quadrilateri per un totale di ca. 5'705 m² e un triangolo annesso a sud di ca. 330 m². Negli ultimi decenni il giardino è stato purtroppo oggetto di una sorta di "abbandono", tanto da divenire quasi un "retro" del Collegio, dove si sono concentrate le attività di minor pregio e diversi interventi di poca qualità. Le attività di manutenzione regolare si sono ridotte e sia la parte strutturale che verde del giardino stesso oggi necessitano di un intervento di restauro e recupero.



4. CONCETTO DI INTERVENTO

Gli elementi del concetto di intervento sono definiti nella Tavola 3.

Al fine di definire le priorità di recupero e valorizzazione del giardino storico il Gruppo di lavoro ha optato per un approccio conservativo basato su un'analisi di 4 tipi di elementi a cui deve corrispondere una strategia di intervento:

<p>Elementi permanenti -> <i>mantenere/valorizzare</i></p> <p>Muro di cinta Struttura / organizzazione giardino Vigna Fiori e alberi tipici</p>	<p>Elementi persi -> <i>recuperare se coerente</i></p> <p>Colture diverse (mais, patate, ecc..) Piantagioni alberi frutta Allevamento animali domestici</p>
<p>Elementi persistenti -> <i>recuperare/valorizzare</i></p> <p>Pavimentazione camminamenti Aree prative / coltivate e fiorite Cappella Entrate Accessi</p>	<p>Elementi nuovi -> <i>eliminare, integrare</i></p> <p>Cucina e muro Infrastrutture tecniche, impiantistica Ringhiera nuovo edificio Depositi / Container / tettoie</p>

Il concetto di intervento del Giardino deve considerare le necessità attuali e future del Collegio Papio. Il Giardino storico diventerà parte integrante degli spazi utilizzati dal Collegio per le attività didattico-ricreative e per le attività di eventi compatibilmente con il rispetto delle caratteristiche del Giardino stesso e delle qualità delle aree esterne. In tal senso, di grande importanza risultano essere le entrate dal Collegio e dal Giardino stesso, che meritano degli interventi di miglioria sia a livello strutturale che di arredo verde.

Il Giardino è caratterizzato da grandi spazi liberi da vegetazione, con la presenza puntuale di elementi verticali di riferimento a diverse scale (le montagne sullo sfondo, i campanili, la cupola di ferro, ...). La dimensione verticale è data da elementi minerali mentre gli elementi verdi determinano la qualità degli spazi orizzontali. Questo aspetto di grande importanza simbolica e formale rappresenta uno dei fili conduttori nel concetto di recupero e riqualifica del Giardino storico.



5. INTERVENTI PREVISTI

I principali interventi previsti nel giardino possono essere suddivisi in due grandi categorie:

1. gli interventi di riordino, pulizia, eliminazione di aggiunte degli ultimi decenni che non appartengono all'impianto originario del giardino (Tavola 3);
2. le opere di riqualifica del giardino storico che comprendono invece gli interventi di recupero, miglioria e valorizzazione del giardino, delle costruzioni ad esso direttamente collegate, dei suoi accessi e delle misure legate alla futura gestione dello stesso. (Tavola 4 e 5)

Nello specifico possiamo classificare gli interventi in interventi strutturali e non strutturali.

5.1. Interventi strutturali

Trattasi in particolare di interventi legati al restauro, recupero e sistemazione delle strutture murarie e infrastrutturali del giardino:

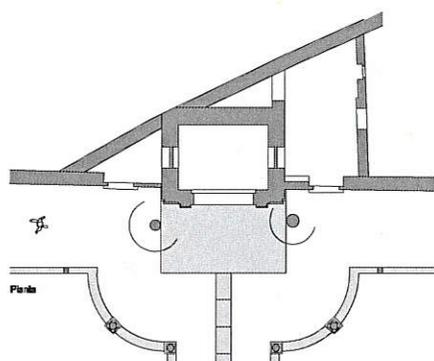
Interventi propedeutici al restauro e al ripristino del degrado (riordino, eliminazione e pulizia generale del giardino da elementi non coerenti con il valore storico dell'area).

Eliminazione degli elementi fissi aggiunti non coerenti con il giardino storico, tra cui:

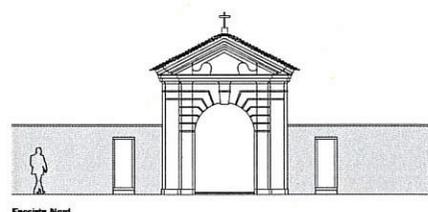
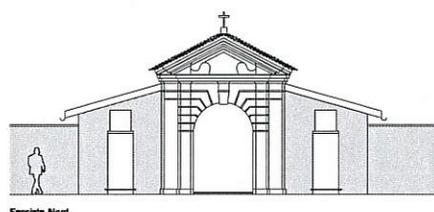
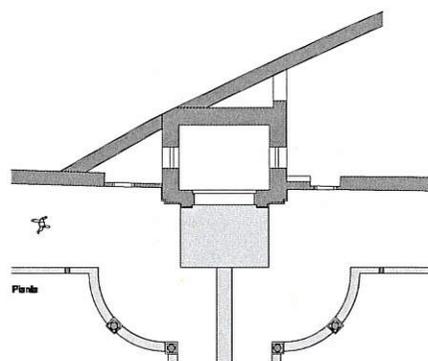
- un intervento di recupero della facciata originaria con l'eliminazione del corpo sporgente della cucina sul giardino, la ricostruzione della facciata con 2 finestre e il relativo recupero del muro interno del giardino;
- l'eliminazione di tettoie e dove possibile tank di deposito non più funzionali, livellamento di elementi sporgenti la cui asportazione non è possibile;
- l'eliminazione dei letturini in cemento nel quadrilatero a fronte dell'attuale cucina;
- il recupero della Cappella San Carlo e del suo interno, con eliminazione delle 2 ali laterali non presenti fino al 1905 al fine di ridare il valore alla cappella come elemento principale e determinante di questo luogo di spiritualità.



Cappella stato attuale



Cappella stato di progetto



Restauro muri perimetrali

La muratura perimetrale del giardino è complessivamente in buono stato, ma necessita di interventi puntuali per migliorare la stabilità dove necessario (restauro barbacani esistenti, sistemazione fughe, sistemazione copertine, restauro intonaco, eliminazione elementi applicati ...).

Restauro e recupero dei muretti interne al giardino

Le murature di separazione dei 4 quadrilateri necessitano di interventi puntuali di restauro dove vi sono problemi di stabilità, recupero e sistemazione delle copertine con sostituzione dove vi sono elementi non confacenti, restauro e sistemazione delle colonne e dei carasch.

Nel quadrilatero di fronte all'attuale cucina andrà invece promosso un recupero e restauro completo dell'opera muraria dove la stessa è stata eliminata o sotterrata nel tempo.

Restauro e sistemazione delle colonne e dei carasch e delle parti in ferro

La presenza di colonne di granito di Baveno e Montorfano lungo l'asse principale dei camminamenti che unisce la Sala Rossa alla Cappella San Carlo è caratteristica e deve essere mantenuta come tale. I basamenti di queste colonne a volte presentano delle strutture non perfettamente solide che necessitano di interventi di restauro.

I carasch laterali vanno completati con un recupero dove essi sono mancati o rotti e una sistemazione dove la loro stabilità non è assicurata.



Valorizzazione degli accessi, camminamenti

Il camminamento prioritario del Giardino è quello che unisce la Sala Rossa alla Cappella San Carlo e questo deve rimanere il camminamento gerarchicamente più importante ed è quello che ha ancora oggi una notevole qualità. La composizione attuale formata da una lastra di gneiss contornate da erba va mantenuta, con leggere sistemazioni dove vi sono problemi di stabilità. Una sistemazione più congrua va prevista nelle zone di accesso e di fronte alla Cappella.

I camminamenti perimetrali e quello che incrocia il camminamento principale necessitano invece di interventi di recupero più importanti poiché sono stati oggetto di diversi interventi peggiorativi. Vanno riportate le quote originarie di questi camminamenti, mantenendo comunque il loro assetto in erba come attuale e vanno restaurati puntualmente alcuni elementi non coerenti lungo i muri perimetrali.

Questi camminamenti rappresentano le aree più spirituali del giardino, legate alla meditazione e alla lettura e la loro riqualifica è di prima importanza.

Il camminamento lungo la facciata, che unisce il portone est alla mensa è stato oggetto di diversi interventi nel passato recente, come l'ampliamento della cucina, la realizzazione di un portone di entrata carrabile, la realizzazione dello stabile ovest e relativa cinta di protezione. Questo camminamento molto importante nel futuro poiché rappresenta l'asse di entrata pubblica al giardino, deve essere oggetto di un intervento di recupero e armonizzazione delle varie strutture esistenti, una ridisegno della sua copertura con un passo carraio in gneiss ed erba, con una ridefinizione delle quote e della dimensione del muretto di separazione attraverso un gesto unitario. Il muro che separa il giardino dallo stabile, potrà fungere da seduta principale per la vista sul giardino e potrà offrire un luogo di arredo durante gli eventi senza intervenire sul giardino stesso. Al fine di garantire una continuità, il parapetto della facciata nuova potrà essere ricoperto con una struttura verde di gelsomino, specie molto utilizzata nei giardini borromaici con un effetto di copertura e di ambiente profumato e colorato.

Restauro entrate giardino

L'entrata attuale del giardino su Via Circonvallazione è stata realizzata nei negli anni '30 del secolo scorso in sostituzione dell'entrata a nord ormai resa molto piccola a causa dall'ampliamento dell'ala est dell'edificio avvenuta nel 1928, di fatto ha provocato uno squarcio nel muro perimetrale.

Il restauro del giardino necessita di un intervento forte in tal senso, che tiene però conto delle necessità funzionali attuali del Collegio. La costruzione della nuova mensa sposta il baricentro delle forniture al lato ovest e in tal senso sul lato est viene prevista un'area di carico e scarico esterna al muro perimetrale per grandi forniture e una porta di entrata ridotta rispetto a quella attuale per portare i materiali con *transpallet*.



In tal senso, andrà modificata la situazione attuale riportando il percorso perimetrale del giardino allo stato originario, separandolo dalla rampa di accesso avverso l'accesso ovest e collegandolo con l'accesso verso l'interno del collegio con pendenza 7%. Lo squarcio attuale verrà dunque restaurato con muratura e con una porta in ferro che chiude completamente il fronte verso Via Circonvallazione e permetterà di recuperare la tranquillità del giardino.

Opere e interventi funzionali alla futura gestione

La gestione futura del giardino deve rispondere alle esigenze scolastiche nel rispetto del valore storico e culturale del giardino stesso.

Le esigenze legate alla scuola e alla ricreazione degli allievi indicano la necessità di disporre di una serie di spazi liberi pratici per giochi compatibili con il giardino (escludere i giochi con palloni o simili). La gestione dell'erba dovrà rispondere a precise regole per garantire la qualità del giardino indipendentemente dall'uso ricreativo. In tal senso è previsto un impianto di irrigazione, l'uso alternato delle superfici e un concetto di gestione specifico.

Considerata la funzione pubblica del giardino e la recente valorizzazione delle altre parti del collegio (sala rossa, mensa, ecc.) è possibile immaginare la presenza di eventi puntuali nel Giardino. Al fine di evitare la costruzione di elementi non compatibili con lo stesso e di evitare di rovinare regolarmente le parti di giardino storico, si propone un concetto di copertura a moduli di una parte del giardino con coperture leggere per il sole e la pioggia. In caso di forti piogge o temporali si potrà fare capo alle strutture della mensa o del chiostro.

Gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti RSU e del verde organizzata oggi con container depositati nel giardino, potrà contare su una nuova struttura comunale vicina all'entrata nord del collegio in zona piazzale della Polizia che assicurerà una regolare eliminazione dei rifiuti senza fare capo a container di media durata e permetterà di eliminare tutti i container dal giardino.

5.2. Interventi non strutturali

Gli interventi prevedono tutte le altre opere destinate al restauro, recupero e riqualifica del giardino storico in particolare quelle del verde. La scelta delle specie e dei tipi di piante e arbusti è determinata dalla coerenza con il passato storico del Giardino e con la filosofia di base che ne accompagnavano creazione e cura.

Il pergolato e la vigna: i camminamenti centrali e laterali sono coperti da un pergolato di ferro su cui cresce la vigna, (prevalentemente americana, merlot, ..). Questi pergolati di ferro,



già segnalati nel 1823, necessitano di un intervento di restauro e di completamento nei punti in cui sono stati dismessi.

Le piante da frutta: la presenza di piante da frutta è sempre stata un fattore caratteristico determinante nel Giardino storico. Specie da frutta locali venivano accompagnate da specie provenienti da luoghi remoti che davano un senso di esotismo ai giardini e avviavano dei processi di acclimatazione. Tipici dei giardini borromaici sono i melograni, i limoni, olivi e vigne; mentre nel periodo benedettino vi era la presenza forte di piante da frutta quali meli, peri, prugni, ciliegi, noci e cachi.

Oggi sono presenti limoni, cachi, meli, noci, albicocchi e peschi, in gran parte in stato precario. Si prevede di mantenere le piante di cachi e limoni presenti poiché in buona salute e coerenti con gli aspetti storico-culturali. Vanno messi a dimora alcune specie tipiche quali i melograni, meli, peri, ciliegi e una collezione di limoni. Oltre a questi verranno messi delle Persea americana (Avocado), specie fruttifera coltivata già ad Ascona, che potrà trovare qui una versione contemporanea delle specie coltivate ai tempi dei borromei e oggi specie comuni come limoni, cachi, ecc. - e dare adeguate risposte ai cambiamenti climatici in atto.

Arbusti fioriti, fiori e biodiversità: il giardino sarà arricchito con diversi elementi floreali legati alla tradizione cristiana e mariana, che potranno trovare posto nelle diverse aree del giardino. Le rose lungo la parete principale dell'edificio storico come nella sua origine, le bulbifere (gigli, tulipani, narcisi, ...) lungo l'asse principale del camminamento già presenti ai tempi delle suore per l'addobbo regolare della chiesa, i fiori selvatici autoctoni lungo il resto dei camminamenti, gli arbusti e i fiori officinali e aromatici nel settore a nord-est del giardino. Questi elementi potranno garantire oltre ad una fioritura regolare del giardino una forte crescita della biodiversità in linea con le necessità contemporanee che vuole vedere aumentare la biodiversità negli ambienti urbani.

I prati: i prati devono essere predisposti per essere utilizzati nell'ambito delle ricreazioni scolastiche ma nello stesso tempo garantire il tappeto verde. Saranno messi a dimora dei tappeti verdi robusti e resistenti alle alte temperature, con un sistema di irrigazione puntuale di sostegno ai cui margini saranno posizionate delle aree con fiori selvatici spontanei a bassa gestione.

Le piantagioni e i vari punti sono pensati in modo tale da poter avere degli angoli diversi dove, oltre agli spazi liberi, il giardino racconta delle storie attraverso il mondo vegetale. Questo aspetto è sempre stato determinante nella creazione dei giardini storici e in questo caso lo diventa ancor più chiave educativa.

Sono stati inseriti anche gli interventi a verde di valorizzazione delle entrate del collegio, in particolare la sistemazione del viale



alberato verso la Chiesa, la sistemazione delle grandi canfore e della siepe lungo la facciata della Chiesa.

6. STIMA DEI COSTI E PIANO DI FINANZIAMENTO

La stima dai costi di intervento per la riqualifica del Giardino sono stati quantificati in fr. 1'805.000.00 i quali, secondo il piano finanziario dei promotori, sono stati così suddivisi:

Contributi federali e cantonali		804'000.-
Contributi enti locali (Comune, Patriziato, Parrocchia)		270'000.-
Fondazione Collegio Papio		90'000.-
Fondazioni private e privati		641'000.-
Totale	100%	1'805'000.-

Il contributo di sostegno richiesto al Comune di Ascona da parte della Fondazione Collegio Papio, oggetto del presente messaggio, è di fr. 90'000.00. Lo stesso importo verrà richiesto anche a Patriziato e Parrocchia.

Per quanto attiene i contributi federali e cantonali rileviamo che l'Ufficio dei beni culturali, con scritto 9 luglio 2020, ha già confermato il sussidio cantonale pari a fr. 482'500.00; il contributo federale, stimato in ca fr. 321'500.00, è ancora in fase di approvazione al momento della stesura del presente messaggio.

Per quanto attiene invece Fondazioni private e privati al momento della stesura del presente messaggio sono stati promessi fr. 350'000.00 di contributi.



7. CONCLUSIONI

Il Giardino storico del Collegio Papio, come ampiamente descritto in precedenza, risulta essere senza ombra di dubbio un fiore all'occhiello per il nostro Comune e merita di essere restaurato, recuperato e valorizzato.

Il Giardino, unico esempio di giardino borromaico ancora riconoscibile in Canton Ticino, rappresenta per Ascona e per gli asconesi un elemento di grande forza che si iscrive nel contesto dei "giardini spirituali" già presenti sul nostro territorio che hanno caratterizzato le varie epoche: il Balladrüm, il Monte Verità, Eranos, ecc.

Il suo restauro permetterà dunque di aggiungere un prezioso tassello verde di grande qualità nel contesto edificato di Ascona. Il Giardino sarà liberamente fruibile per la popolazione alla stessa stregua del chiostro del Collegio e potrà fungere da luogo particolare per manifestazioni pubbliche e private compatibili con lo spirito del Giardino.

Per tutte queste ragioni il Municipio del Borgo di Ascona chiede a cod. Consiglio comunale di sostenere il progetto di restauro, recupero e riqualifica del Giardino storico del Collegio Papio accordando un contributo di fr. 90'000.00.

8. ASPETTI FORMALI E PROCEDURALI

Preavviso commissionale: l'esame del Messaggio compete alla Commissione della Gestione.

Referendum facoltativo: la decisione del Consiglio Comunale sottostà al referendum facoltativo (art. 75 cpv. 1 LOC).

Quoziente di voto: per l'approvazione del dispositivo di delibera è necessaria la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio Comunale, ovvero almeno 18 voti (art. 61 cpv. 1 LOC).

**Proposta di decisione**

Fatte queste considerazioni e restando a vostra disposizione per ulteriori informazioni e chiarimenti, vi invitiamo a voler

deliberare

1. È concesso un credito di Fr. 90'000.00 a carico del Comune a sostegno del progetto di restauro, recupero e riqualifica del Giardino storico del Collegio Papio.
2. L'importo verrà registrato nella gestione investimenti. L'ammortamento sarà effettuato in conformità agli art. 158 LOC e art. 12 RGfc.
3. Il credito concesso decadrà se non utilizzato entro 2 anni dalla crescita in giudicato della presente decisione.

Con ogni ossequio.

Il Sindaco:

Dr. Med. Luca Pissoglio

Per il Municipio:



Il Vice-Segretario:

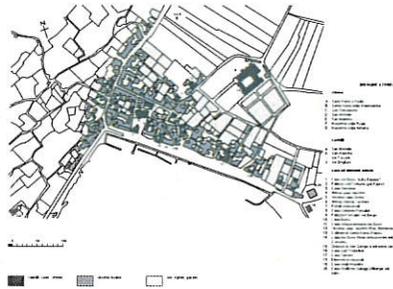
Andrea Luraschi

Allegati:

Tavole da 1 a 5.



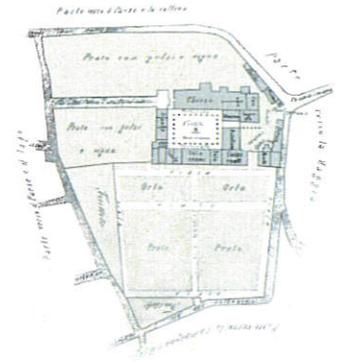
Tavola 1
 RIFERIMENTI STORICI



ASCONA, MAPPA COMUNALE DEL 1861



MAPPA CATASTALE, 1861



IMPIANTO OTTOCENTESCO DELLA STRUTTURA CONVENTUALE E DEL GIARDINO



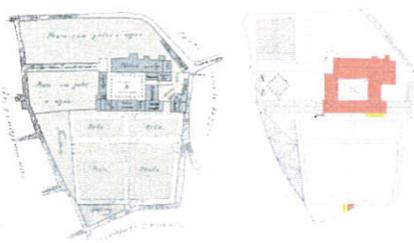
IMPIANTO EDIFICI E GIARDINO PRECEDENTE AL 1905



IMPIANTO EDIFICI E GIARDINO CON CAPPELLA SAN CARLO PRECEDENTE AL 1905



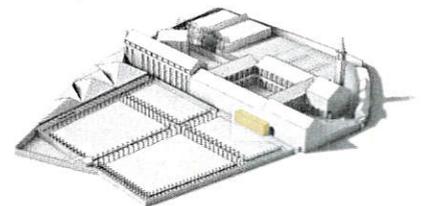
SOPRAELEVAZIONE DELL'EDIFICIO CENTRALE E DELLE TORRI LATERALI, 1930



CUCINA E FRONTE STRUTTURA CONVENTUALE, CONFRONTO 1861 - 2019



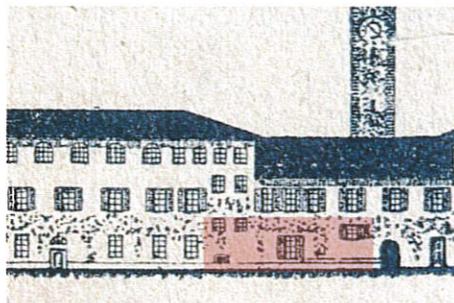
PROTUBERANZA CUCINA, 1930 - 1960



PROTUBERANZA CUCINA



PROTUBERANZA CUCINA STATO ATTUALE, 2019



1: FACCIAIA CON CUCINA, 1930



DETTAGLIO DEL CAMMINAMENTO VERSO FRUTTETO OVEST (ATTUALE MENSA), ca. 1930

VISTA FACCIAIA SUD ATTUALE





Tavola 2
 STATO DI FATTO



Muri storici e copertine da ripristinare



Muri e pavimentazioni da riconsiderare



Colonne e muri storici da ripristinare



Viale centrale vista S-N



Viale nord vista E-O



Blocco cucina e muro da demolire



Viale perimetrale Est



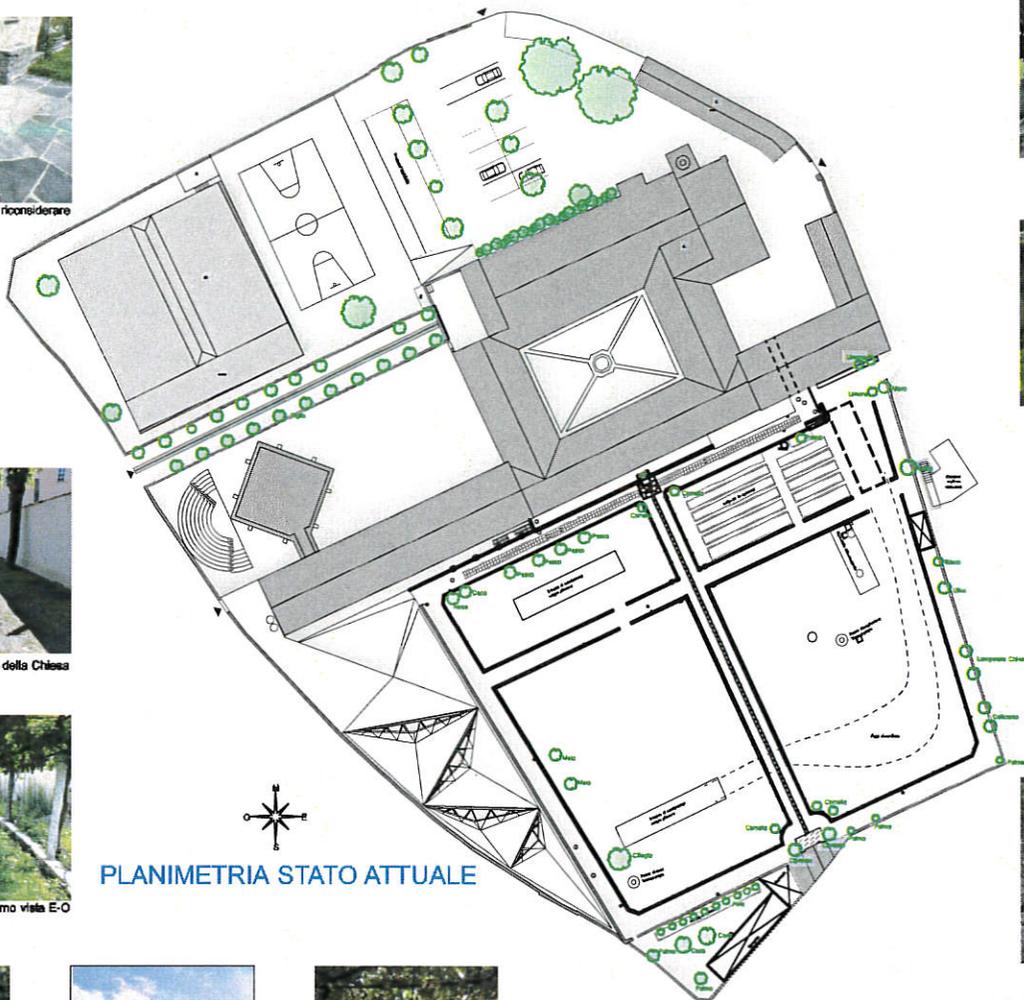
Viale perimetrale Sud



Viale della Chiesa



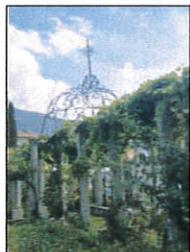
Viale insieme vista E-O



PLANIMETRIA STATO ATTUALE



Carsoch



Struttura in ferro sopra viai



Viale centrale: vista N-S



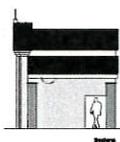
Area degradata da ripristinare



Viale centrale: pista di cenere da rimuovere

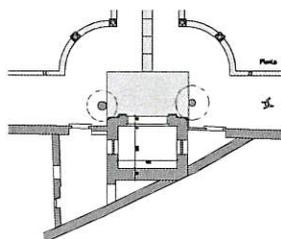


Profilo Sud



Interno

VISTE E PIANTA CAPPELLA ATTUALE



Profilo Nord



Profilo Ovest

